

MARCO TIELLA

APPUNTI SULLA CHIESA DI S. BERNARDINO A SABBIONARA

Queste brevi note si rendono opportune sia per i riferimenti cui si fa cenno nello studio su S. Clemente di Castione, sia per completare il materiale in argomento già pubblicato da G. Libera (1).

Lo studio del Libera può essere giudicato completo ed esauriente da un punto di vista storico ed in esso è tracciata con dovizia di dettagli la vita conosciuta della Chiesa di S. Bernardino, antica chiesa della frazione di Sabbionara d'Avio.

Le vicende principali si riassumono nelle seguenti date:

- costruzione della chiesa: 1457;
- secolarizzazione: 1883;
- trasformazione in scuola: epoca imprecisata;
- trasformazione in asilo: 1924;
- ricostruzione dell'asilo: 1959.

In occasione della ricostruzione in asilo moderno dell'asilo esistente, su progetto del sottoscritto, vennero rilevate alcune importanti particolarità circa le strutture della costruzione e le manomissioni precedenti alla data del 1959. Non c'è dubbio che, come dimostrano le fotografie allegate alle tavole VI, VII e VIII, la parte di « chiesa » distrutta nella trasformazione del 1958 non era riconoscibile per una struttura antica e presumibilmente le strutture originarie della chiesa del 1457 erano già scomparse con l'occasione dei lavori di adattamento successivi alla secolarizzazione

(1) G. LIBERA: *Ex chiese del « Campostrino » di Avio*, « Studi Trentini », a. XXVIII, 1959, pagg. 376-386.

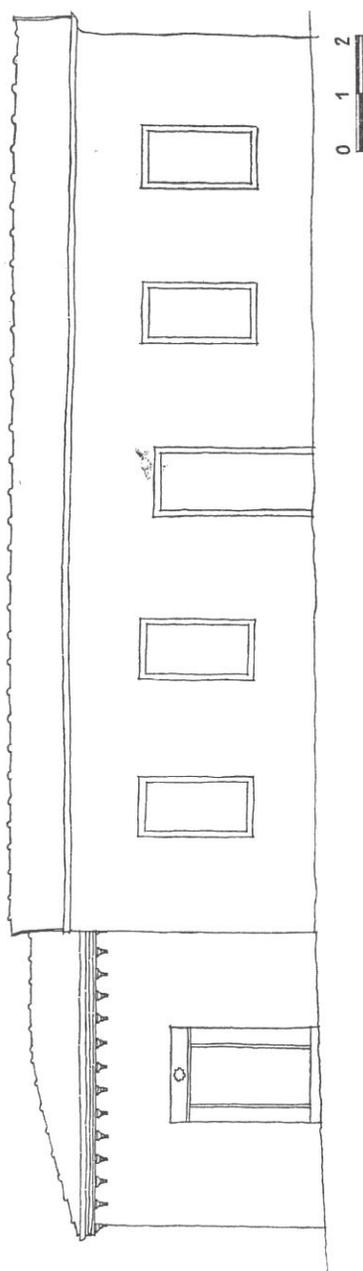


Fig. 1 - Fianco dell'abside e della presunta navata dopo la secolarizzazione e la trasformazione in asilo (1924-1958).

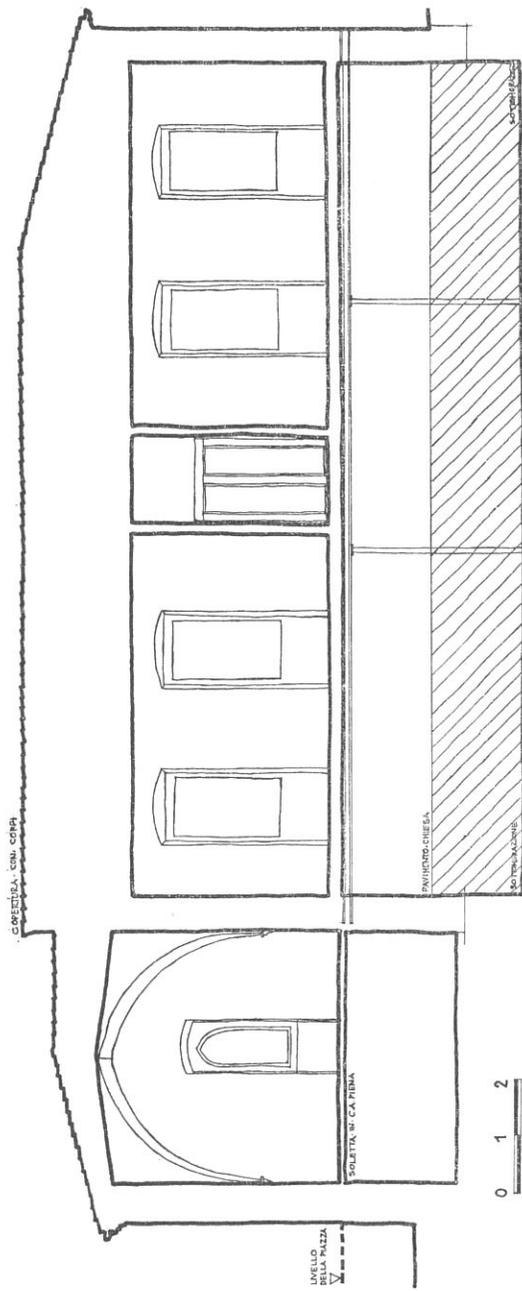


Fig. 2 - Sezione della ex chiesa di S. Bernardino dopo la secolarizzazione, la trasformazione in asilo e lo scavo dell'interro (1924-1958).

del 1883. Fu cura del sottoscritto, con il consenso delle competenti autorità, di conservare quanto era possibile individuare come sicuramente antico e cioè in definitiva l'abside della vecchia chiesa.

Ne nacque quindi un esame stilistico costruttivo, secondo cui risultò immediatamente che la chiesa era stata divisa in altezza da un pavimento, ricostruito nel 1924 parte in calcestruzzo – vedi fig. 2, 4 e 5 –, tale da far corrispondere l'impiantito all'altezza della piazza. Rispetto al livello originario, il terreno esterno era stato alzato per circa m. 1,80, cosicché anche l'altezza della chiesa era stata ridotta della stessa misura. Risultava murato anche l'arco trionfale e, per adeguare il pavimento al profilo esterno della piazza, nell'abside il pavimento era stato inserito a circa m. 1,60 dall'originale, ricavando così sotto l'abside un piccolo vano, quasi inaccessibile, perché le aperture perimetrali erano quasi completamente chiuse. Una delle pareti interne portava un frammento di affresco, riprodotto nella tav. VIII, da cui si deduce che le suppellettili dell'abside potevano essere ad un'altezza effettivamente compatibile con le misure suesposte circa la posizione dell'originario pavimento. L'affresco appartiene ad un'epoca molto più vicina di quella della costruzione della chiesa e probabilmente non anteriore al sec. XVIII.

Le trasformazioni della navata avvenute dopo la secolarizzazione si presentavano ingenti e tali da non permettere, come s'è detto, di riconoscere la struttura muraria preesistente. Oltre alle numerose finestre (4 per lato) e alle due porte, sulla facciata sud erano stati applicati due vani per accogliere i servizi igienici. Nelle aperture suddette non vi fu la possibilità di reperire tracce di preesistenti vani, per cui i muri perimetrali della costruzione vennero ritenuti, anche dalla Soprintendenza ai Monumenti di Trento, privi di interesse storico.

Nel 1958 la costruzione presentava già una notevole trasformazione del seminterrato, abbassato allo scopo di costruirvi una sala di ricreazione, con la sottomurazione delle fondazioni (foto delle tav. VI e VIII). La sottomurazione venne completata su tutto il lato verso la piazza e negli scavi del l'area sottostante all'ex chiesa vennero purtroppo demolite le due lastre tombali di cui parla il Libera.

Durante questi lavori si poté constatare come l'ipotesi del Libera – che il portale, oggi sul fianco dell'abside, potesse trovarsi al centro della facciata – fosse impossibile. Il detto portale doveva avere in origine misure non inferiori a m. 1,70 x 2,60 (luce netta tra gli stipiti) ed appartenere, nel sec. XV, ad un vano di dimensioni molto maggiori di quelle attuali. Ciò si deduce dalla mancanza sia delle estremità della scritta incisa sull'architrave, sia dall'assenza delle parti terminali delle

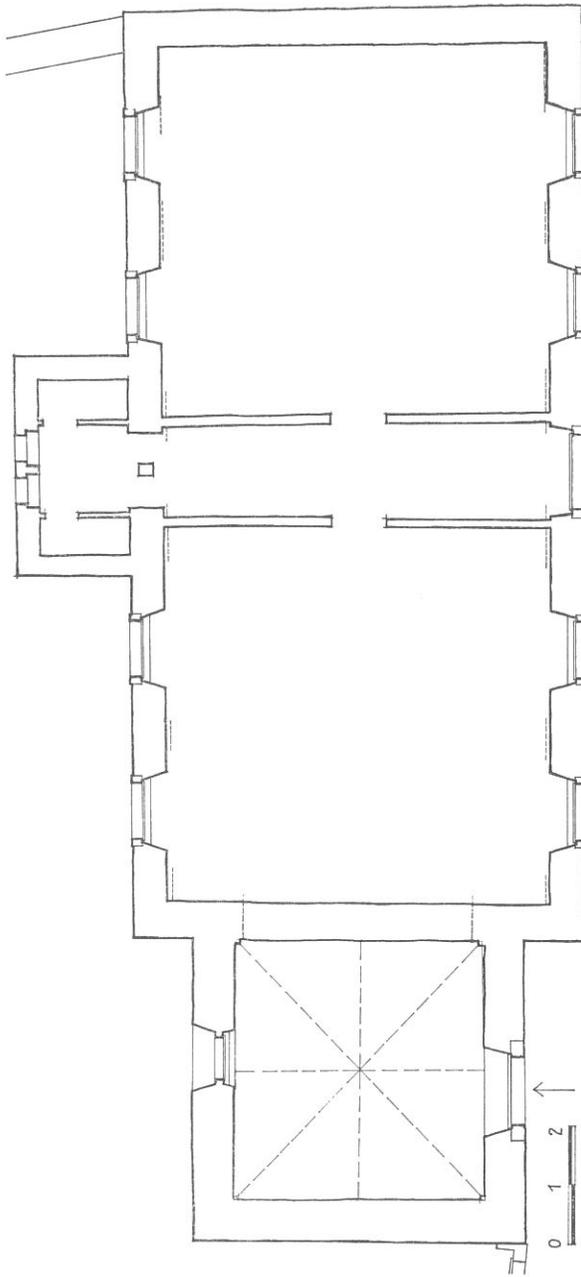


Fig. 3 - Pianta del piano al livello della piazza della ex chiesa di S. Bernardino, dopo la secolarizzazione e la trasformazione in asilo (1924-1958).

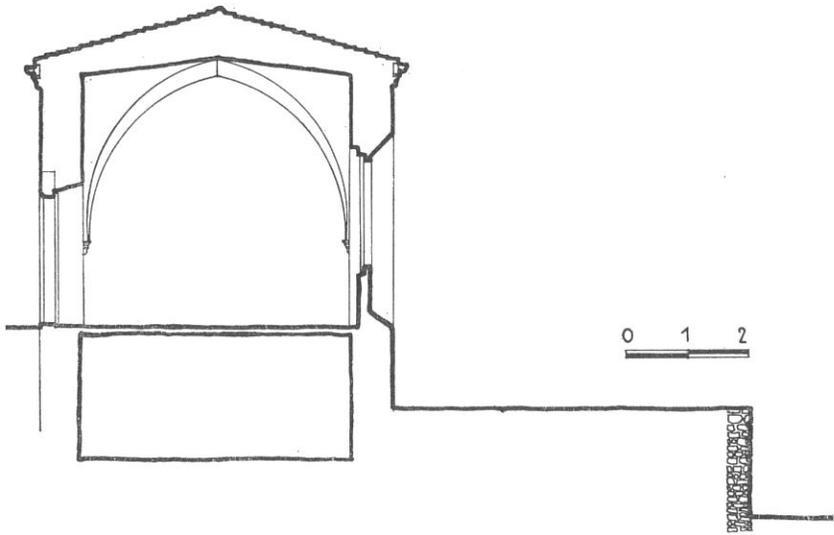


Fig. 4 - Sezione trasversale dell'abside della ex chiesa di S. Bernardino, dopo la secolarizzazione e la trasformazione in asilo (1924-1958).

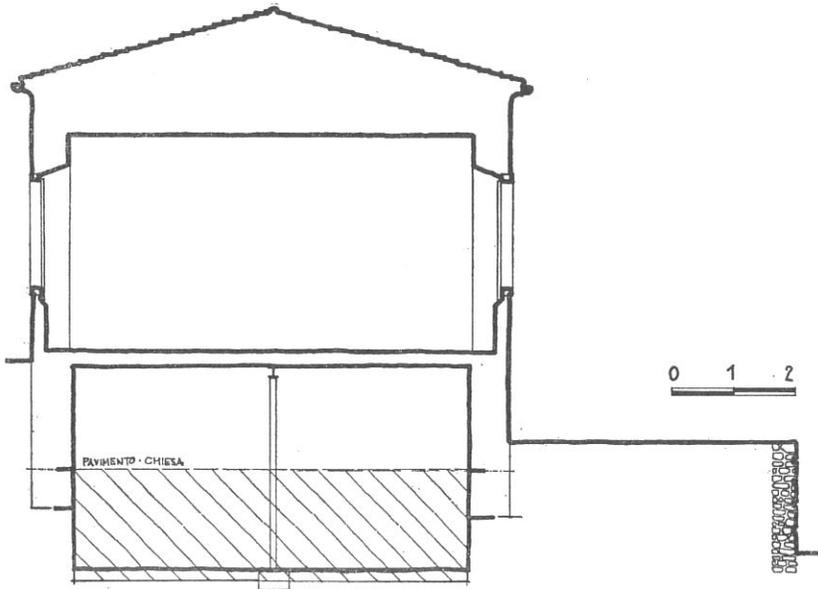


Fig. 5 - Sezione trasversale della presunta navata della ex chiesa di S. Bernardino, dopo la secolarizzazione, la trasformazione in asilo e lo scavo dell'interrato (1924-1958).

modanature. Questi elementi possono persino far dubitare della originaria appartenenza del portale alla chiesa ad esso sproorzionata, ma questo problema non è in alcun modo solubile. Non si sono comunque trovate, nella parete « frontale » della costruzione, tracce sufficienti a contenere il portale stesso; è in ogni caso chiaramente impossibile che lo stesso sia appartenuto alla porta indicata dal Libera (cioè quella esistente nell'angolo in basso nella facciata - tav. VI) per l'incompatibilità delle dimensioni e per il fatto stesso che le aperture descritte dal Libera (e supposte originali o perlomeno antiche) sono troppo basse rispetto all'altezza primitiva del pavimento della chiesa, sulla quale non ci sono dubbi (fig. 2, 4 e 5).

Dei vani presenti nella costruzione alla data del 1958 certo il più interessante è quello dell'abside, cioè la finestra a sud, parzialmente murata e la porta a nord, sopra descritta, forse inserita in luogo di una presunta apertura precedente. Gli elementi decorativi presenti si riducono al coronamento in laterizio dell'abside, in mattoni, di probabile derivazione lombarda.

In conclusione lo stato di conservazione della chiesa nel 1958 non permetteva di avere un'idea chiara della navata, se non nelle sue generiche dimensioni, mentre l'abside conservava alcuni dei suoi caratteri originari, che sono stati conservati, pur con qualche dubbia concessione alle esigenze pratiche della manutenzione, quali il rinnovo totale degli intonaci conseguente all'inclusione dell'abside stessa in un edificio più ampio (2).

(2) Per la verità, il sottoscritto aveva proposto un progetto di restauro e valorizzazione della chiesa, entro l'edificio da costruire, tale da conservare almeno l'abside in condizioni più libere; purtroppo il progetto non venne approvato dalle competenti autorità regionali le quali anzi imposero una soluzione più ridotta e cioè quella attuata.

RIASSUNTO - Nella breve memoria, l'autore presenta le proprie osservazioni a rettifica e completamento dello studio su S. Bernardino pubblicato nel volume dell'anno XXVIII, 1959, della rivista « Studi Trentini » da G. Libera. Le osservazioni furono sviluppate durante i lavori di rifacimento dell'asilo ricavato nella chiesa secolarizzata ed ampliato nel 1959.



Chiesa di San Bernardino a Sabbionara: esterno sulla piazza, dopo la secolarizzazione e la trasformazione in asilo.



Facciata ovest del presunto corpo della ex navata con la situazione dei vani durante i lavori di abbassamento del pavimento dell'interrato.

TAV. VII



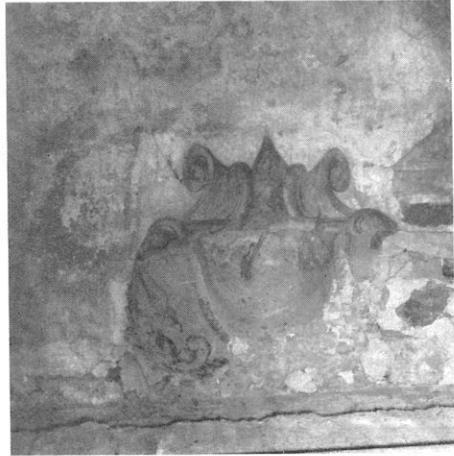
Chiesa di S. Bernardino a Sabbionara: facciata sud. Si notano: l'esterno dell'abside, il corpo presunto della chiesa con l'aggiunta dei servizi igienici dell'asilo.



Facciata a sud dell'abside come è stata conservata nel complesso del nuovo asilo. (1958).



Chiesa di S. Bernardino a Sabbionara: antiche fondazioni sottomurate;
interno della navata demolita.



Chiesa di S. Bernardino a Sabbionara: particolare del portale;
unica traccia di decorazione all'interno dell'abside nel locale seminterrato.

